

LES MERVEILLES DU MONDE: 416 LIDO DI VENEZIA: HOTEL DES BAINS

Carissima Compagnia Gongolante,

abbiamo parlato nella scorsa email dell'anomalia rappresentata dal Gran Viale che non si snoda lungo il mare, come i corsi principali delle altre località marine, ma è ortogonale alle spiagge.

Per rimediare all'anomalia venne realizzato uno stradone che verrà poi chiamato Lungomare Malamocco, ma che fino al 1900 verso sud si arrestava di fronte ad un paio di villini. Nota 1

Il Lungomare Malamocco si chiama oggi Lungomare Gabriele d'Annunzio verso nord in direzione dell'ex Ospedale al Mare



e Lungomare Guglielmo Marconi verso sud in direzione Quattro Fontane.



Percorriamo cinquanta metri di Lungomare Marconi e fra i pini del viale spunta l'angolo dell'Hotel Des Bains inaugurato nel tardo pomeriggio del 5 luglio 1900 cioè 125 anni fa.



La sua notorietà crebbe dopo il soggiorno di Thomas Mann nel 1912 e la pubblicazione della sua opera "Morte a Venezia" totalmente ambientata nelle sale ornate di boiserie lignee e stucchi dorate, nelle terrazze-giardino e nella spiaggia dell'Hotel, salotto buono della più alta aristocrazia dell'epoca. Nota 2

Nell'Hotel vennero girati anche gli interni dell'omonimo film del 1971 di Luchino Visconti, mentre gli esterni non furono quelli della spiaggia del Des Bains ma quelli della spiaggia degli Alberoni che fu utilizzata per girare le scene balneari del film, ricostruendo i capanni dell'hotel Excelsior che andarono distrutti dall'alluvione del 1966. Nota 3

Il Des Bains è un imponente edificio bianco dalle linee classicheggianti, come una residenza reale, dalla mole elegante e dai molti decori, fra cui spiccano grandi colonne e timpani.



ed è circondato da uno splendido parco odoroso di piante esotiche, fioriere e piante d'alto fusto che circondano la costruzione, opera complessa ideata dal maestro giardiniere Pietro Tramontin. Nota 4

L'albergo sorge al Lido, terreno neutro in cui era possibile staccarsi dagli stili tradizionali veneziani: ecco che si sceglie un linguaggio neutro, vicino ai grandi edifici termali o alberghieri europei.

All'inizio non era bianco, lo fu probabilmente solo dal 1926, quando fu aggiunto l'orologio sulla facciata e vi furono gli interventi radicali di Giovanni Sicher per finire di costruire l'ala sud distrutta dall'incendio del 1916. Nota 5

l'Hotel Des Bains non è riuscito a festeggiare i suoi 110 anni perché nel 2010 è stato chiuso e tuttora il cancello è munito di catena e lucchetto anche se si fa un gran parlare in questi mesi di un progetto di riapertura per cui c'è addirittura un cronoprogramma della durata di cinque anni, funestato, però, da un tintinnio di manette per il Ceo del Gruppo Coima che lo ha annunciato Nota 6



E' rimasta la grande scritta HOTEL DES BAINS



e il grande orologio è fermo alle ore 11,40 o forse 23,40



La facciata guarda l'Adriatico e mentre l'Hotel è chiuso , sono aperti i bagni proprio al di là del Lungomare Guglielmo Marconi.



L'offerta rispetto al BLUE MOON vede oltre la presenza degli ombrelloni anche quella delle capanne



che richiamano i famosi *tucul* inventati proprio qui.



Penso sia il sapore orientale ed esotico dato dai *tucul* a costituire quel tocco di classe in più da consentire l'autodefinizione di "1900 LUXURY BEACH CLUB".



Proseguiamo lungo il Lungomare Guglielmo Marconi verso sud



fino ad arrivare a via Marcantonio Bragadin che insieme con via Lazzaro Mocenigo descrive un andamento sinuoso,



Non è un caso che l'andamento non sia rettilineo perchè, quando, agli inizi del 1900, l'ing. Nicolò Spada acquistò, con altri terreni, lo spazio tra le Quattro Fontane e il Gran Viale, vi tracciò la prima strada naturalmente a modo suo, senza seguire il concetto rettilineo, così opprimente nella sua monotonia, ma con curve eleganti destinate a dare maggior rilievo alle ville che dovranno fiancheggiare, senza badare ai motteggi dell'ing. Piemonte che definì la nuova strada "*Calle della Bissa*". Nota 7

Inoltrandoci per 80 metri su via Bragadin incontriamo via Istria sulla destra,



ed entrando dopo 50 metri siamo davanti a Villa Corrado quasi del tutto nascosta dalla vegetazione che copre la recinzione



Qualcosa di più si riesce a vedere attraverso le sbarre del cancello come ad esempio le finestre trilobate e la balaustra della terrazza ornata dalle cosiddette ruote di Desdemona, motivo ornamentale molto caro ai Campese, gli artisti del cemento del Lido, che lo ripropongono in molti contesti delle prime ville del Lido come ad esempio Villa Bianca a Santa Maria Elisabetta di cui abbiamo scritto nella [mail 406](#). Nota 8



Ritornati su via Bragadin, ci inoltriamo fino all'incrocio con via Dardanelli, un tempo denominata "Strada Militare che porta al Forte delle Quattro Fontane" che a sua volta incontra via Lazzaro Mocenigo un tempo denominata "Via che porta allo stabilimento degli Impiegati Civili " più o meno dove oggi si trova la spiaggia del Consorzio Alberghi, ovvero, per i non lidensi, il tratto di Lungomare Marconi centro metri dopo via Bragadin. Nota 9

All'incrocio fra via Dardanelli e via Mocenigo c'è Villa Jolanda, ricca di fascino con gli spioventi completati da mantovane di legno, gli ornati in pietra cementizia a soggetto vegetale sulla facciata,



il tradizionale giardino con le aiuole, con una vasca con le statue di due putti che reggono un ombrello colorato.



Guardando il pilastro di destra del cancello dov'è scritto "VILLA JOLANDA" si nota che sull'angolo superiore destro c'è scritto più in piccolo "JANKOVMI" oltre ad un'altra lettera di cui si vede solo l'asta.



Il nome completo "JANCOVMIR" lo ritroviamo sulla parete retrostante e troviamo anche, sopra le due finestre sottostanti, le sigle AM sulla lunetta cieca con sul travetto la data 1954 e JM 1976.



Si tratterebbe del cognome Jankoumir , nome di un nobile russo, che commissionò la villa per la contessa Elisa Venier; le iniziale sulle finestre corrisponderebbero per AM a Arnaldo Marchiori e JM a Jolanda Molinari, la moglie, che sarebbero stati i successivi proprietari.

Non ho trovato la finestra murata con la scritta TEL, citata nel libro di Annalisa Rossani, ma va tenuto conto che la villa è stata recentemente restaurata ed è stato fatto comunque un buonissimo lavoro che ci ha restituito una testimonianza della prima edilizia liberty del Lido. Nota 10

Dal canto mio spero che la data sui travetti non si riferisca alla data di nascita perché sarebbe stata una bella caduta di stile mettere fuori dalla finestra l'età di una signora.



La prossima settimana torniamo in Gran Viale per ammirarne il lato sinistro.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 205 didascalia alla foto in basso in "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e patrizia Pecorai, Edizioni Atiesse,

Nota 2 pag. 41 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 3 pag. 65 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 4 pag. 41 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 5 pag. 108 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 6 [https://www.facebook.com/photo/?](https://www.facebook.com/photo/?fbid=24213651728265676&set=gm.3022218681286261&id=323126604528829)

fbid=24213651728265676&set=gm.3022218681286261&id=323126604528829

Nota 7 "Il Lido di Venezia. Storia dalle sue origini a oggi. Come si crea una città" ing. Achille Talenti ed. Angelo Draghi, Padova 1922.

Nota 8 pag. 64 "Meravigliarsi ancora...Il liberty l'anima di un'isola Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, Casa Editrice el squero, 2022.

Nota 9 pag. 80 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 10 pag. 81 ibidem